

Elena Ciampa

Nata nel 1989 a Benevento, ha conseguito il diploma di Istituto Commerciale e ha seguito diversi corsi di stage formativi. Ha compiuto esperienze di laboratorio di lettura con i bambini; è collaboratrice della Bimed nella sede di Pietradefusi. Frequenta associazioni di volontariato per l'aiuto ai ragazzi disabili ed, essendo ella stessa portatrice di una disabilità motoria, combatte per aiutare i più deboli della società e le persone in difficoltà. È membro della Fondazione umanitaria Rachelina Ambrosini, che si occupa di portare aiuti ai bambini meno fortunati in varie parti del Mondo e organizza diversi eventi importanti e momenti di incontro.

Il protagonista di questa storia è Sir Oscar, un cavaliere che ama l'avventura e la giustizia. Egli ha un sogno: viaggiare nel tempo e conoscere il futuro per sapere se gli uomini sono riusciti a costruire un mondo migliore, fondato sulla pace e sull'uguaglianza.

Ha la fortuna di incontrare un mago, che ha inventato una "barca" che viaggia nel tempo.

Quale occasione più ghiotta per un cavaliere in cerca di avventure?

Non resta che partire. Durante il viaggio conoscerà molte persone che lo aiuteranno a combattere le ingiustizie, in nome dell'amicizia.

Un vero romanzo d'avventura dove coesistono guerre, combattimenti con draghi e amore...

Ci sarà una conclusione felice?

Gli Autori del racconto sono studenti delle scuole

Scuola Primaria "A. Menna" di Battipaglia (SA)

Istituto Comprensivo di Contursi Terme (SA)

Il Circolo Didattico di Biancavilla (CT)

Direzione Didattica Statale di Avigliana (TO)

Circolo Didattico "Giovanni XXIII" di Sperone (AV)

Istituto Comprensivo "A. Pinto" Scuola Primaria di Cetara (SA)

I Circolo Didattico "F. Cangemi" di Boscoreale (NA)

Scuola Primaria "A. Manzoni" di Cividale del Friuli (UD)

I Circolo Didattico di Boscoreale (NA)

"Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova" di Agliè (TO)



IL PALADINO DELLA GIUSTIZIA CHE VIAGGIAVA NEL TEMPO E72



IL PALADINO DELLA GIUSTIZIA CHE VIAGGIAVA NEL TEMPO

Bimed/Exposcuola



Staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola

I libri per ragazzi scritti dai ragazzi.

Racconti che rendono i bambini e i giovani scrittori protagonisti di un'attività che coinvolge l'Italia in una fantastica avventura che grazie alla scrittura determina di volta in volta un filo che accomuna, unisce, coinvolge l'attorno...

Bimed Edizioni

Il racconto viene pubblicato all'interno della Collana annuale della staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola, un format che guarda al racconto come a un "bene..." di fondamentale rilevanza per la formazione delle nuove generazioni in grado di determinare relazioni, confronto, contaminazioni, interazioni, crescita comune e tanto altro ancora...

www.bimed.net

IL PALADINO DELLA GIUSTIZIA CHE VIAGGIAVA NEL TEMPO



Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo
Associazione di Enti Locali per l'Educational e la Cultura - Ente Formatore per Docenti
Istituzione Promotrice della Staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola in Italia e all'Estero

Partendo dall'incipit di Elena Ciampa e con il coordinamento dei propri docenti, hanno scritto il racconto gli studenti delle scuole e delle classi appresso indicate:

Scuola Primaria "A. Menna" di Battipaglia (SA) – classe IIIA

Istituto Comprensivo di Contursi Terme (SA) – classi IIIB/IIIC

Il Circolo Didattico di Biancavilla (CT) – classe IIIB

Direzione Didattica Statale di Avigliana (TO) – classe III plesso "N. Rosa"

Circolo Didattico "Giovanni XXIII" di Sperone (AV) – classe VA

Istituto Comprensivo "A. Pinto" Scuola Primaria di Cetara (SA) – classe IIIA

I Circolo Didattico "F. Cangemi" di Boscoreale (NA) – classe IIIE

Scuola Primaria "A. Manzoni" di Cividale del Friuli (UD) – classe III

I Circolo Didattico di Boscoreale (NA) – classe IIIA

"Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova" di Agliè (TO) – classe IIIA

Editing a cura di: Maria Lucia Lombardi



Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo
Associazione di Enti Locali per l'Educational e la Cultura - Ente Formatore per Docenti
Istituzione Promotrice della Staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola in Italia e all'Estero

Direzione e progetto scientifico

Andrea Iovino

Responsabile di redazione e per le procedure

Giovanna Tufano

Coordinamento organizzativo e didattico

Ermelinda Garofano

Responsabile per l'impianto editoriale

Maria Lucia Lombardi

Revisione editoriale

Ermelinda Garofano, Nicola Ruzzenenti

Gestione esecutiva del Format

Giovanna Tufano, Adele Spagnuolo

Pubbliche Relazioni

Nicoletta Antonello

Amministrazione

Rosanna Crupi



Torino

Grafica

da un'idea di: Mauro Amoroso, Elena Fissore, Annalisa Oddone, Roberta Palermo, Luna Tonegutti, studenti del corso di Grafica dell'Istituto Europeo di Design di Torino, docente Sandra Raffini.

Impaginazione

Vincenzo Ricciardi

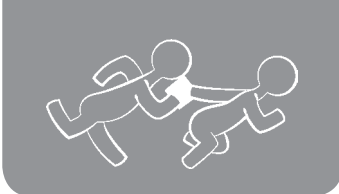
In copertina

particolare del disegno di Federico Bellan, realizzato all'interno del progetto sviluppato dagli allievi dell'Accademia Pictor di Torino - Corso di Fumetto e illustrazione - Docente Cinzia Ghigliano

Piattaforma BIMEDESCRIBA

UNISA, Dipartimento di Informatica
- Progetto Prof. Vittorio Scarano, realizzazione Dott. Raffaele Spinelli

I libretti della Staffetta non possono essere in alcun modo posti in distribuzione commerciale



RINGRAZIAMENTI

La Staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola si realizza anche grazie al contributo erogato in favore dell'azione dalle Province di Caserta e Ragusa e da Comuni e Comunità Montane che finanziano la Staffetta di Scrittura intesa come esercizio di rilevante qualità per la formazione delle nuove generazioni, tra cui citiamo: Atripalda, Pisciotta, Polla, Siano (Comuni Associati a Bimed), Agliè, Avigliana, Bairo, Castellamonte, Cetara, Chivasso, Cividale del Friuli, Cuorgnè, Forno Canavese, Giaveno, Ivrea, Lanzo Torinese, Moncalieri, Pinerolo, Saint-Vincent, Susa, Torre Pellice e Comunità Montana Val Chiusella Valle Sacra e Dora Baltea.

La Staffetta di Scrittura riceve un rilevante contributo per l'organizzazione degli Eventi di presentazione dei Racconti 2012 dai Comuni di Comiso, Moncalieri, Pinerolo, Procida e dal Parco Nazionale del Gargano.

In occasione del XXV del Salone Internazionale del Libro di Torino la Presidenza della Provincia di Torino ha inserito la Staffetta nel proprio programma istituzionale predisposto per l'evento intervenendo per l'organizzazione delle attività di presentazione dei Raccontidiecimilamani 2012 da tenersi al Salone, a Moncalieri e Pinerolo.

La Provincia di Torino, inoltre, Presidenza e Assessorato alla Cultura e al Turismo, sostiene la Staffetta contribuendo alla diffusione del format sul proprio territorio di competenza e collaborando per le attività di presentazione dei Racconti nel proprio ambito provinciale.

Si coglie l'occasione per ringraziare i tantissimi uomini e donne che hanno operato per il buon esito della Staffetta 2012 e che nella scuola, nelle istituzioni e nel mondo delle associazioni promuovono l'interazione con i format che Bimed annualmente pone in essere in favore delle nuove generazioni.

Infine, un ringraziamento alle Direzioni Regionali Scolastiche e agli Uffici Scolastici Provinciali che si sono prodigati in favore dell'iniziativa.

Si ringraziano tra gli altri:

i Partner tecnici

UNISA, Salerno Dipartimento di Informatica;

l'Istituto Europeo di Design, Torino;
il Liceo Artistico "F. Menna", Salerno;
le Case Editrici ADD e EDT, Torino;
Direzione Didattica M. Coppino,
Torino;

Istituto Sacro Cuore, Salerno;
Fondazione Gesualdo Bufalino, Comiso.

gli Sponsor

Cartesar Spa

Sabox Eco Friendly Company



By Bimed Edizioni

Dipartimento tematico della Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo (Associazione di Enti Locali per l'Educational e la Cultura)
Via della Quercia, 64 - 84080 Capezzano (SA), ITALY
Tel 089/4825435 e-mail info@bimed.net

La Collana dei Raccontiadiecimilamani 2012 viene stampata in parte su carta riciclata. È questa una scelta importante cui giungiamo grazie al contributo di autorevoli partner (Sabox e Cartesar) che con noi condividono il rispetto della tutela ambientale come vision culturale imprescindibile per chi intende contribuire alla qualificazione e allo sviluppo della società contemporanea anche attraverso la preservazione delle risorse naturali. E gli alberi sono risorse ineludibili per il futuro di ognuno di noi...

Parte della carta utilizzata per stampare i racconti proviene da station di recupero e riciclo di materiali di scarto.

La Pubblicazione è inserita nella collana della Staffetta di Scrittura
Bimed/Exposcuola 2011/2012

Riservati tutti i diritti, anche di traduzione, in Italia e all'estero. Nessuna parte può essere riprodotta (fotocopia, microfilm o altro mezzo) senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

La pubblicazione non è immessa nei circuiti di distribuzione e commercializzazione e rientra tra i prodotti formativi di Bimed destinati unicamente alle scuole partecipanti l'annuale Staffetta di Scrittura Bimed/Exposcuola.



PREFAZIONE

Bimed con la Staffetta ha inteso dimostrare come e quanto sia possibile incidere sulla qualificazione del nostro tempo e del nostro spazio coinvolgendo i nostri giovani, ragazzi, bambini. Da oltre un decennio la Biennale delle Arti e delle Scienze del Mediterraneo con la propria proposta e i propri format unisce l'Italia attorno al principio costituzionale che ci vede tutti impegnati in favore delle nuove generazioni e per l'attivazione di processi in grado di rendere la scuola una concreta e irrinunciabile opportunità per la crescita individuale e sociale. Non esiste nel nostro Paese un'iniziativa così ampiamente partecipata e rappresentativa di tutto il territorio nazionale e questo non può che determinare un rilevante orgoglio non soltanto per Bimed ma per tutte le istituzioni e gli enti locali che promuovono, patrocinano e contribuiscono al buon esito

della Staffetta. Appare evidente, però, che, anno dopo anno, con la Staffetta avvertiamo sempre di più la grande responsabilità che noi adulti e il contesto istituzionale che muove questo straordinario format dobbiamo sentire per non deludere i tantissimi "scrittori..." che stimolati dall'attività che abbiamo proposto loro rimettono tante aspettative non tanto nella Staffetta quanto, invece, in quel mondo degli adulti che ha dato loro una grande possibilità - con la Staffetta - e dovrà dare loro sempre più occasioni perché restino stimolati verso i saperi, le conoscenze e le competenze che sono determinanti fondamentali per vivere liberi e consapevoli. Libertà, consapevolezza, responsabilità, ecco, questo è quanto auspichiamo di rendere alle nuove generazioni anche attraverso l'impagabile impegno dei docenti e di tutte quelle tantissime figure che

per un intero anno, stando a stretto contatto con i bambini, i ragazzi e i giovani studenti delle nostre scuole, ritengono di poter aiutare, con il proprio impegno e il proprio lavoro, la nostra Italia a crescere determinando bene comune. Un ringraziamento particolare, per questa edizione della Staffetta, è doveroso per il Ministero dell'Istruzione che ha dato a Bimed la possibilità di organizzare - in collegamento al format - un qualificato percorso di formazione sulla scrittura, poi, ai Comuni di Comiso, di Moncalieri, di Procida, di Pinerolo, al Parco Nazionale del Gargano e al Salone Internazionale del Libro di Torino, alle Province di Torino e di Caserta, perché, tutti insieme, ci hanno aiutato a organizzare gli eventi finali di presentazione dei racconti scritti dai nostri giovani. Iniziative complesse e ampiamente partecipate che non sono basate su guest musicali, personaggi

televisivi e divertissement ma che hanno al centro il valore condiviso della cultura e del fare cultura. Non è cosa da poco, lo sappiamo, per questo siamo sinceramente grati ai nostri partner.

Il Presidente di Bimed
Pasquale Stanzione



PRESENTAZIONE

Imaginare... Quando penso a una Maestra che entra in una classe e comincia a dire ai bambini della Staffetta (*ma questo vale anche per gli ordini di scuola che mettono i nostri docenti a contatto con i ragazzi piuttosto che con dei giovani studenti*) mi torna semplice comprendere il coraggio e le difficoltà in cui si immergono immediatamente i nostri insegnanti che accettano, così, una condizione di grande complessità... Certo la Staffetta è una opportunità unica, certo è l'unico format che nel contesto Paese (*e anche oltre a dire il vero...*) mette in relazione scuole rappresentative di ogni dove, certo che con la Staffetta il piacere del libro, della scrittura e della lettura assumono un valore ancora più significativo perché consentono a noi tutti di sentirci parte di una comunità di pratica, non meramente declamata, che pulsa e vive attorno alla voglia di cre-

scere, insieme. Imaginare... Ripenso alla scuola di ieri, alla penna, al calamaio, comunque, a quel foglio bianco che per tanti è stato la palestra in cui, grazie all'esercizio, al sacrificio e al confronto in solitudine, ci siamo formati, e rifletto sulle complicazioni della scrittura di gruppo che richiediamo ai nostri giovani scrittori... Sono, in questo, di gran lunga più capaci di noi, certamente di me. Come grandemente meritevole mi appare una scuola in grado di sentire la scrittura e la lettura come occasione imprescindibile non in funzione di quella cosa che chiamiamo italiano e/o letteratura e "surrogati" - in una scansione settoriale che oggettivamente non ha più un senso - ma, piuttosto, per l'evoluzione complessiva dell'essere nel suo insieme che si nutre dei saperi e delle conoscenze che, tutt'oggi, nel tempo della frenesia e di internet, ci attraversano grazie alla parola

in grado di determinare riflessione e concentrazione... Le parole, appunto, dei libri, quei segni ancora strani e magici che assumono nella nostra testa e nel nostro cuore una identità uguale e differente al tempo stesso per ognuno di noi e... di loro, dei nostri bambini, dei nostri ragazzi e dei nostri giovani studenti. Con la Staffetta le parole sono le loro parole, non l'elucubrazione di un singolo, ma il concepimento di un pensiero comune, di una storia comune, di un racconto che ci accomuna e ci rende uniti. Della divergenza che enuclea in confronto e che rende uno studente di Aosta vicino a un ragazzo di Velletri, piuttosto che di Trapani, quindi, una scuola del Nord Italia vicina e accomunata ai problemi e alle opportunità del contesto e della cultura in cui vive la scuola del nostro straordinario e profondo Sud. Tutto questo in un cammino inclusivo che è e resta il

viatico imprescindibile per quella emancipazione di pensiero fondamentale per il futuro della società in cui viviamo e di cui sono sempre più protagoniste le nuove generazioni. Io non so e non credo di aver reso come avrei voluto il senso fortissimo di gratitudine che ho per quanti partecipano anno dopo anno il lavoro della Staffetta vorrei, però, che gli studenti, i docenti, i dirigenti scolastici, i genitori, gli amministratori degli enti locali partner dell'azione, gli scrittori redattori degli incipit, gli uomini e le donne di quello straordinario apparato che ci consente l'organizzazione degli eventi collegati all'iniziativa, gli addetti all'interno di Bimed che quotidianamente accompagnano la costruzione della storia sentissero il valore straordinario della Staffetta... Grazie! Immagine... Corriamo con la Staffetta, tutti, verso lo stesso obiettivo, fatichiamo tutt'insieme e tutt'insieme

me gioiamo quando vi è da gioire ma lavoriamo duramente quando vi è da lavorare... Felici della gioia che riceviamo dalla Staffetta, orgogliosi della fatica che condividiamo in funzione dei risultati verso cui siamo proiettati... Fosse così nella società, fosse così per la nostra classe dirigente, fosse così per chi governa i processi e per chi con onestà dovrebbe accompagnare i processi facendo soltanto il proprio dovere...

La Staffetta è un percorso educativo e l'educazione è alla base dell'esistenza di una società, ha valore per tutti non soltanto per chi la riceve ma per l'intero contesto sociale che evolve della crescita e dell'evoluzione delle generazioni che ci succedono.

Comiso, Moncalieri, le Isole Tremiti, Torino, Procida, Pinerolo, Aversa, Lipari, Capua... E quanti altri luoghi ancora ci vedranno insieme a bambini e giovani con i loro rac-

conti in mano, insieme agli scrittori e ai papà e alle mamme, con i docenti, i sindaci, gli uomini e le donne che finalmente hanno compreso il valore della cultura che è alla base dei principi e che ci aiutano a ritrovare il senso dell'essere che ha un senso, l'essere, nel sentire le ragioni dell'altro che stanno nel racconto dell'altro che è dentro ognuno di noi.

Andrea Iovino



INCIPIT

ELENA CIAMPA

In un mondo di re e regine, di orchi e fatine, i cavalieri avevano un ruolo molto importante: combattere il male e aiutare il popolo nelle situazioni di pericolo. Il mitico Sir Oscar, tra i tanti paladini della giustizia, più di tutti era l'incarnazione della lealtà e del coraggio. Era il più abile fra i cadetti medievali. Addestrato fin dall'infanzia a combattere, sconfiggeva chiunque osasse opporsi alla giustizia. Il suo corpo era l'espressione della forza, il suo animo era intriso di orgoglio e di audacia e il suo cuore pieno di virtù. Si commuoveva davanti al pianto di un bambino o al dolore di un anziano, si inteneriva per il sorriso di una donna. Non abbandonava nessuno nel momento del bisogno. Nei combattimenti solo il suo coraggio lo aiutava a sconfiggere il nemico, perché la vera vittoria è rimanere leali e giusti in ogni difficoltà.

Il cavaliere dalle mille virtù però aveva un sogno: fin

da piccolo il suo desiderio era quello di viaggiare nel tempo e conoscere il futuro. Voleva soprattutto scoprire se in un'altra epoca gli uomini sarebbero riusciti a costruire un mondo fondato sulla pace e sull'uguaglianza.

Una mattina Sir Oscar, indossate le armi, prima di partire per una nuova battaglia, decise di fare una passeggiata e ammirare le bellezze della natura in quel luogo selvaggio. Dopo aver camminato a lungo, non sapeva più dove si trovasse. Cercò di tornare indietro, ma non ci riuscì.

Intanto il sole diveniva sempre più alto nel cielo e il caldo divenne tale che il povero Sir Oscar a stento riusciva a reggersi in piedi. Mentre cercava un luogo dove ripararsi dal sole, giunse in una grotta e cadde a terra sfinito.

Quando si risvegliò, il cavaliere sentì uno strano odore, si mise a sedere e si guardò intorno con sospetto. Si trovava in una caverna e quell'odore proveniva da un

pentolone enorme in cui bolliva un intruglio che un vecchio, vestito in modo strano, mescolava in continuazione. Sir Oscar si presentò e chiese dove si trovasse a quell'omino che gli ispirava tanta fiducia. L'uomo disse di essere un mago ma anche uno studioso e gli consigliò di rimanere fino a sera nella caverna. L'indomani avrebbe potuto riprendere il viaggio.

Il cavaliere, allora, gli chiese di che cosa si occupasse di preciso. Il mago gli spiegò che la sua passione più grande era la ricerca delle leggi spazio-temporali dell'universo e che aveva creato un mezzo per aiutare l'uomo a viaggiare nel tempo senza nessuna difficoltà. Quando il cavaliere udì quelle parole, dimenticò completamente la battaglia e rimase a parlare con il mago del suo sogno di andare nel futuro per aiutare nuove popolazioni a combattere le ingiustizie.

Il mago, che da tempo guardava con la sua sfera magica il futuro del mondo, gli mostrò cosa sarebbe

successo nel lontano 2012. Sir Oscar, guardando nella sfera, vide un mondo in cui c'erano popoli oppressi e gente che moriva di fame. I ricchi non avevano amore e rispetto per gli altri uomini e per la natura. Il cavaliere, vedendo tutto quello smarrimento e quella sofferenza, chiese al mago di mandarlo in quell'epoca.

Il vecchietto accettò e dopo alcuni giorni di lavoro la macchina fu pronta per essere utilizzata. In realtà il mago non era molto sicuro che Sir Oscar sarebbe arrivato nel 2012. Infatti la macchina non era stata mai provata. Da parte sua il cavaliere, vedendo di fronte a sé quello strano aggeggio, fu, per un attimo, assalito dal timore; era però consapevole che quella fosse l'unica possibilità di realizzare il suo sogno.

Salì con la sua pesante armatura in quella che sembrava una barca riuscita male e lesse la pergamena su cui c'erano scritti alcuni versi di una breve poesia. Il mago gliel'aveva consegnata come "Passaporto del Tempo":

*“C’era una volta una favola antica,
del mondo dei sogni da sempre amica.*

*Cavalieri, re e regine,
orchi, maghi, folletti e fatine
in lotta eterna fra bene e male,
usavano una magia originale.
La magia di un mondo smarrito,
un mondo migliore
che per mancanza di amore
a poco a poco era svanito.
Ma la favola non è mai finita
(ognuno nel cuore lo spera),
noi siamo sicuri che diventerà vera
e sarà un giorno la nostra vita”.*



CAPITOLO PRIMO

E la barca va...

Sir Oscar, entrato nella barca, provò a sedersi su uno sgabello, ma si mosse a fatica perché l'armatura era rigida e pesante; decise di toglierla e la conservò in un posto riparato insieme alla pergamena che gli aveva consegnato il mago. Poi si guardò intorno: non aveva mai visto una barca come quella!

Intanto il mago, improvvisamente, comparve e gli spiegò il funzionamento di quella prodigiosa invenzione.

Si avvicinarono ai posti di comando e, mentre Sir Oscar osservava estasiato un pannello con tanti tasti colorati, quel simpatico vecchietto iniziò a parlare:

«Quando nel futuro andar vorrai,
quello rosso premerai;
se il verde schiaccierai
nel passato tornerai;
ma quello nero... mai
perché porta solo guai!»



Appena finì di pronunciare queste parole, un ragazzo si avvicinò, salutò il mago con affetto e chiese cosa stessero facendo nella barca del viaggio nel tempo. Il mago presentò Alex (questo era il nome del ragazzo) al cavaliere e gli disse che era il suo allievo più bravo e che lo aveva aiutato a progettare la barca.

Sir Oscar provò simpatia per Alex, gli parlò subito dell'impresa che avrebbe voluto intraprendere e lo invitò ad andare con lui. Alex accettò immediatamente perché anche lui desiderava più di ogni altra cosa conoscere il futuro e combattere le ingiustizie.

Prima della partenza, il mago consegnò ai due una cassetta degli attrezzi, utile in caso di emergenza, e anche un orologio "del tempo che viene e va", che poteva indicare gli anni.

Finalmente, tra mille raccomandazioni, Sir Oscar e Alex partirono. Tasto rosso e... via!

La barca iniziò a girare sempre più velocemente, intorno si alzò un polverone, non si vide più nulla e i due scomparvero in un tunnel spazio-temporale.

Che spavento!

Sir Oscar e Alex si guardarono intorno: era tutto buio, l'aria era gelida e la paura saliva. I denti cominciarono a battere: era colpa del freddo e della paura insieme. Si osservarono: cosa stava succedendo? All'improvviso una luce di tanti colori li costrinse a chiudere gli occhi e un forte colpo li fece sobbalzare: la barca si fermò. «Siamo già arrivati? Siamo già nel 2012?» chiese Sir Oscar.

Alex guardò l'orologio "del tempo che viene e va" e lesse una data: 1860. Mancavano ancora molti anni per arrivare alla meta! Poi controllò la situazione della barca: in alcuni punti si era scollata, mancavano alcuni pezzi e le vele si erano strappate; propose, quindi, al suo compagno di avventura di fermarsi qualche giorno per tentare di ripararla. Sir Oscar era d'accordo: non c'era altra scelta. Decisero allora che, alle prime luci dell'alba, lui sarebbe andato in cerca di cibo e anche di informazioni su dov'erano capitati e, intanto, Alex avrebbe tentato di aggiustare il loro magico mezzo di trasporto.

22

E la barca va...

Il chiarore dell'alba fece apparire il paesaggio che li circondava: erano in un bosco e in lontananza si vedevano le torri di un castello. Beh, quel posto non sembrava molto diverso da quello da cui provenivano!

Il cavaliere indossò l'armatura, prese la spada Ossidiana e la preziosa pergamena, salutò Alex con un forte abbraccio e saltò giù dalla barca. Il ragazzo intanto si accinse a ripararla con gli attrezzi avuti in prestito dal suo mago maestro.

Sir Oscar camminava lentamente, con cautela, perché non conosceva il luogo. A un certo punto scorse due uomini con addosso una camicia rossa, seduti attorno a un fuoco, che parlavano dell'ultima battaglia, dei loro ideali, del coraggio dei compagni e del loro Generale che stavano per raggiungere. Dai loro discorsi capì che i due uomini erano cavalieri come lui, che stavano combattendo per liberare un popolo oppresso che soffriva la fame. Sir Oscar decise di unirsi a loro e di combattere per la pace e la libertà di quella gente.

Senza pensarci troppo si presentò ai due:

«Sono Sir Oscar, il cavaliere,
con la spada taglio le mele.
Voglio combattere con voi la guerra
per far diventare più giusta la Terra».

I due uomini si alzarono spaventati; in fretta e furia impugnarono i loro fucili e li puntarono contro Sir Oscar. Sir Oscar li rassicurò continuando: «Non abbiate paura, sono un cavaliere, non vedete l'armatura?»

Poi mise la sua spada a terra. I due capirono che non aveva cattive intenzioni e lo invitarono a parlare di sé. Il nostro eroe ripeté di voler combattere al loro fianco; i due uomini allora pensarono che, anche se era un po' strano, quel tipo sembrava una brava persona e decisero di portarlo dal Generale.

«Il Generale saprà cosa fare di lui!»

Si misero in cammino e, quando arrivarono all'accampamento, furono accolti calorosamente dai compagni.

A un tratto, ecco arrivare un uomo dall'aspetto maestoso, su un cavallo bianco.

«Il Generale è qui tra noi!» gridò uno di loro. Tutti gli andarono incontro. Anche Sir Oscar si avvicinò e, alle spalle del generale, vide Alex, che gli fece l'occhiolino e lo invitò a presentarsi. Il nostro cavaliere capì che quel grande condottiero sapeva già tutto di lui: Alex ci aveva messo il suo zampino, da vero allievo mago. Finalmente Sir Oscar trovò il coraggio di dire al Generale di voler combattere al suo fianco; ma lui lo informò che le battaglie, per il momento, erano terminate e che quel giorno stesso avrebbe incontrato il re per consegnargli le terre liberate.

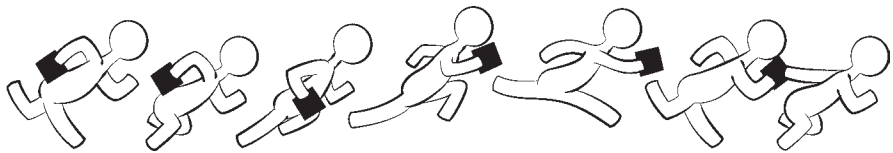
Con tono solenne il Generale annunciò: «Oggi, 26 ottobre 1860, sorge il Regno d'Italia!»

Poi si avvicinò ad Alex e gli fece una richiesta che, in un lampo, fu esaudita: salire sulla barca che viaggia nel tempo! Il Generale era stupito: all'esterno sembrava una barca malandata, ma all'interno c'erano strumenti che non aveva mai visto, eppure anche lui s'intendeva d'invenzioni!

Era felice come un bambino! Avrebbe voluto fare il viag-

gio con loro, ma doveva lasciarli perché il suo compito non era terminato: aveva un appuntamento molto importante cui non poteva mancare. Il re lo aspettava! Mentre il Generale si allontanava, Alex e Sir Oscar gli promisero che sarebbero tornati a trovarlo. Poi alzarono le vele, premettero il tasto rosso e via... il viaggio continuava.

La barca iniziò a vibrare e girare sempre più velocemente... stava per entrare nel tunnel quando i due udirono un'allegria vocina che cantava: «E la barca va... lasciala andare... Non remare... Stai a guardare...» E d'improvviso il futuro apparve.



CAPITOLO SECONDO

L'acqua non si tocca!

TTT... TTT... BUM!

Il portellone si aprì all'improvviso. Sir Oscar e Alex si ritrovarono catapultati a gambe all'aria, su una distesa bianca e maleodorante.

«Accidenti, mi sento tutto rotto! Ma cos'è accaduto? Siamo appena partiti!»

«Caro Oscar, non vedi che il quadrante segna il 1926?»

«Che strano odore, lo senti?»

«Zolfo!»

«SPRR... SPRR...»

«Ma che diav...»

Il cavaliere non finì di pronunciare la parola che fu colpito da una pioggia scrosciante: una folata di vento aveva deviato l'acqua di uno zampillo, trascinando i due viaggiatori in una grotta. L'acqua li spinse in un cunicolo fino a quando vennero sbattuti a terra, all'aperto, accecati da un bagliore. Erano nel bel mezzo di una



radura, poco distanti da un fiume che scorreva limpido. Apparvero di fronte a loro creature tremanti con addosso vestiti malridotti. Alle loro spalle si stendeva una verdeggiante collina sulla quale dominava un castello imponente. Dei lamenti fecero distogliere il loro sguardo dal paesaggio, riportandoli immediatamente su ciò che avevano di fronte.

«Aah!... Aah!... Abbiamo sete!»

«Aiutateci!»

«Chi siete? Perché vi disperate?» chiese Sir Oscar, tutto inzuppato, a quella gente afflitta.

«Uno stregone ci ha impedito di prendere l'acqua alle fontane. Ha bloccato anche le vie per il fiume; lungo l'argine ci sono dei marchingegni che ci fanno saltare per aria se ci avviciniamo! Qualcuno ci ha rimesso la pelle!» spiegò un vecchietto piangendo.

Una ragazza, tutta pallida e mezza sfinita, raccontò ai due malcapitati che un esattore, gobbo, aveva imposto una tassa da pagare sull'acqua e che in quel paese, Contursi, dove l'acqua abbondava perché ricca

di cento sorgenti, gli abitanti erano costretti a morire di sete.

«Non possiamo pagare tasse, siamo poveri!»

«Il conte Rufino, il padrone della nostra contea, ha ordinato al gobbo di tormentarci con le tasse. Lui sta sempre chiuso nel suo castello e dicono che sia un ingegnere pazzo. Noi lo vediamo di rado, è schivo, non parla con nessuno!» riprese il vecchietto.

Sir Oscar sentì musica per le sue orecchie!

Così fece un cenno ad Alex che fu subito pronto a porgergli la cassetta degli attrezzi. Munito della sua speciale attrezzatura, si avviò al castello.

Giunto al piazzale antistante, notò delle creature tremolanti all'ingresso, che facevano da guardia a tre orripilanti scheletri armati di lance.

Il cavaliere impavido avanzò impugnando la spada Ossidiana, quella infallibile! Gli scheletri lo accerchiarono. Erano enormi ed emettevano stridii assordanti.

Prontamente, il nostro eroe li colpì con la spada. Ci fu un fracasso infernale, gli scheletri si sgretolarono e dal

mucchio di cenere si innalzarono spirali vorticose: erano spettri che tentavano di soffocarlo

«Alex, prendi la cassetta!» implorò il cavaliere con la voce strozzata, mentre gliela sporgeva. Alex prontamente tirò fuori uno specchietto.

«Puntalo verso il sole e poi subito su di loro!... Presto!...» le parole gli uscirono soffocate, mentre la morsa stava per diventare letale!

L'amico in un battibaleno eseguì ciò che gli era stato ordinato: i fantasmi vennero colpiti dai riflessi accecanti, furono risucchiati tra ululati terrificanti e sparirono.

Il nostro eroe, finalmente libero, si precipitò nel castello entrando dal portone principale, seguito da Alex che era sbalordito per la prodezza di Sir Oscar.

Entrati nell'atrio, furono accolti da un frastuono: strani orologi, che ricoprivano interamente le pareti, emettevano chiassosi ticchettii.

Dopo aver osservato tutti quegli attrezzi dai quali, tra l'altro, entravano e uscivano bizzarre faccine, Alex ne toccò uno per osservarne da vicino il funzionamento.

All'istante si aprirono tutte le porte che davano nell'ingresso. Da quale porta entrare? Si chiesero i due. Ma non appena si diressero verso la porta posta di fronte a loro, si levò una voce stridula, quasi meccanica:

«Se nella stanza del conte vorrai entrare
queste parole devi ascoltare:
schiaaccia un pulsante,
schiaacciane un'altra decina,
lo capirai dalla faccina.
Stai attento!
Individua il pendolo!
Se non sarai fortunato
verrai imprigionato!
Ah... Ah... Ah!...»

Improvvisamente tutte le porte si chiusero con violenza. Il giovane scienziato provò ad aprirle tutte, ma invano. «Sono tutte chiuse!» dichiarò scoraggiato.

«Certo, abbiamo a che fare con un ingegnere pazzo!»
sentenziò Sir Oscar.

«I pulsanti... parla di pulsanti, cerchiamoli!» propose
Alex, iniziando a scrutare tutti gli orologi.

«Eccoli! Sono su tutti!»

«Aspetta, dobbiamo schiacciare quelli giusti altrimenti
avremo delle sorprese!»

Così Sir Oscar afferrò la sua magica spada e iniziò a girare lentamente su se stesso. Grazie al calore emanato dalla spada, scoprì e premette gli undici pulsanti giusti. Immediatamente si aprì una porta: l'ultima a destra.

I due varcarono la soglia e passarono in un lungo corridoio, attraverso il quale, addossati alle pareti, c'erano moltissimi personaggi in metallo, che di volta in volta s'inclinavano o sorridevano beffardi.

Corsero e, in fondo al lunghissimo corridoio, davanti a una porta, li attendeva un mastino inferocito che la trave minaccioso, pronto ad azzannarli. Il nostro eroe sguainò la spada e il cagnaccio si trasformò in un mite agnellino.

Aprirono la porta e scorsero due uomini di spalle intenti a riempire provette. Sparse dappertutto c'erano taniche d'acqua e almeno dieci persone legate e imbavagliate.

Alcuni macchinari facevano un rumore assordante, perciò Sir Oscar e Alex riuscirono ad avvicinarsi senza farsi scoprire e, mentre Alex bloccava il più piccolo e gobbo, il cavaliere immobilizzò l'altro, più alto e snello.

«Chi siete?»

Il conte si dimenò, ma Sir Oscar lo immobilizzò e lo fissò con i suoi occhi di fuoco.

«Perché tieni questa gente prigioniera?»

«Faccio esperimenti!»

A questo punto Oscar gli pose innanzi il medaglione ipnotizzante e il conte svenne. Anche il gobbo cadde a terra privo di sensi. Intanto Alex e Sir Oscar liberarono i prigionieri e scoprirono le formule scritte sui fogli.

«Perbacco li volevano tutti automi!»

«Sono due squinternati!» esclamò Alex.

Quando i due malfattori si svegliarono, riconobbero di

aver fatto del male alla popolazione di Contursi e si pentirono.

Così da quel momento tutti gli abitanti, con grande gioia e sollievo, ripresero le loro abitudini e utilizzarono l'acqua in abbondanza, come sempre.

Alla fine i nostri eroi furono acclamati da tutti e, durante i festeggiamenti, ricevettero un dono speciale: una bottiglia con l'acqua delle cento sorgenti, un'acqua miracolosa che dava vigore e faceva ringiovanire.

Non restava che ripartire!

CAPITOLO TERZO

Lavoro di squadra

Seduti nella loro macchina del tempo, che pareva una barca, Sir Oscar e Alex erano penserosi, poi a un tratto Sir Oscar disse: «Alex, vogliamo provare ad arrivare, finalmente, nel 2012?»

«Certamente, vedrai che questa volta ce la faremo!»

Tasto rosso e... via!

Dopo un po' la barca si fermò, dolcemente e silenziosamente.

«Siamo arrivati?» chiese Sir Oscar.

«Vado a controllare» rispose Alex e lesse sull'orologio "del tempo che viene e va": «Estate 2011!»

«Ma dove siamo? Apri il portellone della barca e guardiamol!» disse Sir Oscar.

Aprirono il portellone e videro solo il buio e la luce della luna che si rifletteva... sull'acqua.

«Ma siamo in mezzo al mare!»

A un tratto sentirono delle voci: «Aiuto!»



«Abbiamo fame!»

«Abbiamo freddo!»

«La barca affonda!»

Alex accese un faro sull'albero più alto della loro barca magica e illuminò tutto il mare attorno. Tanti barconi e tanti gommoni li circondavano. Erano tutti stracolmi di persone: ragazzi, donne, bambini, neonati.

Subito Alex premette un pulsante e dalla loro imbarcazione uscirono tante passerelle che andavano verso i barconi. Pian piano, tutte le persone vi salirono.

Sir Oscar era preoccupato.

«Come facciamo? Non abbiamo posto per tutti!»

Ma avvenne una cosa strana: più persone entravano, più la barca diventava grande fino ad accogliere tutti.

«Chi siete?» chiese Sir Oscar.

«Siamo africani, siamo scappati dalla nostra terra perché c'è la guerra, non c'è nulla da mangiare a causa della siccità, i nostri figli muiono!»

Alex si accorse che alcuni di loro stavano veramente male, allora ebbe un'idea: andò a prendere la bottiglia

con l'acqua delle cento sorgenti, l'acqua miracolosa che avevano ricevuto in regalo a Contursi, e offrì da bere a tutti. Le persone, man mano che bevevano l'acqua, riprendevano vigore.

«Quest'acqua è veramente miracolosa, inoltre hanno bevuto in tanti e la bottiglia è ancora piena» disse Alex «la conserverò, ci sarà molto utile!»

Intanto la nave arrivò sulla costa della Sicilia. Alex e Sir Oscar fecero scendere tutti; non era ancora l'alba e lontano, in alto, si vedeva un fuoco.

«Andiamo in quella direzione!» dissero «Incontreremo sicuramente qualcuno».

Camminarono per alcune ore finché giunsero in un paese: gli abitanti furono meravigliati nel vedere tutte quelle persone.

«Sono Sir Oscar, dove ci troviamo?» chiese a quella gente che si trovava davanti a lui.

«Io accompagno questi rifugiati che vengono dall'Africa, sono scappati, perché nel loro paese si muore, e io li difenderò!»

«Benvenuti nel nostro paese, voi siete a Biancavilla. Tu,

Sir Oscar, non hai bisogno di difendere queste persone da noi. Noi vi accogliamo volentieri perché molto tempo fa anche noi abbiamo lasciato la nostra terra perché non c'era lavoro» rispose uno di loro.

Tutti gli abitanti di Biancavilla accolsero quelle persone nelle loro case, le rifocillarono e parlarono con loro. All'improvviso si sentì un forte boato e la terra incominciò a tremare: tutti guardarono in alto e videro, in cima alla montagna, un'enorme fontana di fuoco.

«Lassù c'è un drago che sputa fuoco, devo andare a combatterlo!» urlò Sir Oscar.

«Ma no, non è un drago, quella montagna è un vulcano, è l'Etna e quel fuoco è la lava!» spiegarono gli abitanti di Biancavilla.

«Voglio combattere qualsiasi cosa ci sia dentro l'Etna: maghi, draghi, mostri!»

Tutti gli immigrati urlavano per la paura: «La lava ci seppellirà e brucerà tutto il paese!»

Sir Oscar prese la sua spada e stava per partire quando una voce lo apostrofò: «Non così in fretta!»

A parlare era Antonio, un bambino: «Io so chi può fermare la lava! Mio nonno, che l'ha già fatto tante volte!»
«Chi è tuo nonno? Un mago? Uno stregone?» chiese Sir Oscar.

«No, mio nonno è Saro "Ruspa", lui ama l'Etna e rispetta la natura, con la sua ruspa protegge case e boschi! Vado a chiamarlo!» e andò via di corsa.

«Quel ragazzo potrà esserci utile» osservò Alex.

Poco dopo Antonio tornò con un signore che guidava una grande ruspa.

«È questo tuo nonno?» chiese Sir Oscar.

«Sì, è lui!» rispose Antonio.

«Mi dica, signore, cosa si può fare?» disse ancora Sir Oscar.

«Non si può combattere il vulcano che sputa lava incandescente, si deve rispettare la natura e non trattarla male, ma possiamo deviare la lava perché non faccia troppi danni».

«È pericoloso, veniamo anche noi con te! Siamo qui per aiutare chi ha bisogno!»

Sir Oscar afferrò la sua spada Ossidiana e prese posto

con Alex sulla ruspa di nonno Saro.

Si sentirono forti boati e si videro esplosioni veramente terrificanti. La ruspa salì lentamente fino in cima al vulcano e i tre arrivarono così sul fronte della lava.

Nonno Saro, con la sua ruspa, si mise a spostare la terra e le rocce, cercando di far deviare la colata lavica per evitare la distruzione dei boschi e dei paesi.

Sir Oscar invece dava le indicazioni a nonno Saro: «Più a destra, a sinistra, attenzione!»

Ma l'Etna continuava a lanciare massi incandescenti e sembrava che non ci fosse nulla da fare.

Alex guardò Sir Oscar negli occhi e gli sussurrò: «Adesso tocca a noi!»

Sir Oscar saltò giù dalla ruspa, sguainò la sua spada Ossidiana, la afferrò con tutte e due le mani e la piantò nella roccia. Improvvisamente la terra riprese a tremare e poi scese il silenzio: dal cratere dell'Etna usciva solo un esile fumo grigio.

Nonno Saro, Sir Oscar e Alex si abbracciarono. Con il coraggio e un po' di magia erano riusciti a fermare il vulcano.

«Abbiamo lavorato bene insieme» disse Sir Oscar a nonno Saro «e tu sei veramente coraggioso. Perché non vieni con noi? Insieme siamo una bella squadra! Noi vorremmo arrivare nel 2012 per combattere contro le ingiustizie di quest'epoca».

Nonno Saro si voltò a guardare Antonio e lo rassicurò: «Non ti lascerò qui da solo».

Poi, rivolto a Sir Oscar: «Vengo volentieri soltanto se può venire anche mio nipote».

«Ma certo, verrà anche lui!»

Salirono tutti sulla barca: Antonio, nonno Saro con la sua ruspa, Alex e Sir Oscar che, prima di partire, salutò tutti gli abitanti di Biancavilla e gli immigrati.

«Adesso cosa farete?»

«Sarebbe bello poter partire anche noi» risposero «per tornare nella nostra terra, se solo le sue condizioni migliorasserol!»

Sir Oscar guardò Alex e chiese: «Come possiamo aiutarli?»

Alex sorrise, aprì la cassetta degli attrezzi ricevuta dal mago e, in un battibaleno la piccola barca si trasformò

in un grande e veloce motoscafo. Gli immigrati salirono a bordo e in pochi minuti si ritrovarono nella loro patria. Sir Oscar e i suoi compagni di viaggio guardarono con preoccupazione il panorama africano: il terreno era arido poiché non pioveva da molto tempo, ma con la buona volontà e un po' di magia tutto sarebbe stato possibile. Nonno Saro con la sua ruspa cominciò a lavorare il terreno, gli immigrati gettarono tra le zolle i semi che avevano ricevuto in regalo dagli abitanti di Biancavilla, Alex e Antonio innaffiavano il terreno con l'acqua miracolosa delle cento sorgenti.

Subito le piante crebbero e ci fu cibo per tutti.

Sir Oscar, intanto, era andato a parlare con i soldati impegnati nella guerra: «Perché litigare quando si può vivere in pace e dividersi la ricchezza e il cibo? Adesso ci sarà da mangiare per tutti, vi lasciamo in regalo l'acqua miracolosa e non ci sarà più siccità in questo meraviglioso paese!»

Così i nostri amici salutarono tutti e ripartirono per una nuova avventura.

CAPITOLO QUARTO

Un re cattivo... ma non troppo

«Oh, no! Ho schiacciato il tasto nero!...» esclamò Sir Oscar terrorizzato.

Nubi di fuoco e un caldo spaventoso avvolsero la barca: sembrava di essere nel mezzo del Big Bang! A un tratto apparve ai nostri eroi una palla di luce, nella quale c'era il volto del mago che li rimprovera dicendo: «Avete combinato un bel guaio, ma per fortuna lo avevo previsto e so come rimediare! Presto, rimettete a posto questo caos, aiutatevi con la ruspa di nonno Sarò».

Poco dopo, tutto tornò tranquillo e Sir Oscar schiacciò il pulsante rosso. La barca finalmente si fermò, il portellone si aprì, tutti scesero e si guardarono intorno: case, palazzi, negozi, piazze e... anche un castello.

Sir Oscar e i suoi amici s'incamminarono per quelle strade e, finalmente, incontrarono un uomo. «Dove ci troviamo? Che anno è?» chiesero quasi in coro.

L'uomo, un po' stupito, rispose che erano ad Avigliana,



una ridente cittadina della Valle di Susa, e che si trovavano nell'anno 1000.

“Ma, pigiando il tasto rosso, la macchina del tempo non doveva andare avanti? È chiaro che si è guastata!” pensarono.

Camminando, arrivarono sulla sponda di un lago bellissimo: Lago Grande, recitava un cartello.

«Guarda, Sir Oscar!» esclamò terrorizzato Alex «C'è fumo... è un incendio!»

«Ci saranno delle persone in pericolo!» aggiunse il giovane Antonio.

Si misero dunque a correre così velocemente che quasi persero il fiato, mentre, dietro di loro, alla sua massima velocità, procedeva nonno Saro a bordo della sua ruspa. Quando arrivarono sul posto dell'incendio, lo spettacolo non era proprio bello: gente spaventata, che piangeva silenziosa, osservava le fiamme che ghermivano le abitazioni.

«Cosa succede?» chiese Sir Oscar.

«È tutta colpa dei ministri del re malvagio che vuole

dominare su Avigliana: lui vive in un'altra città e i suoi fedeli servitori hanno il compito di derubarci di tutto e incendiare le nostre case per costringerci ad andare via da qui e lasciare questo splendido paese».

«Ma questo re non viene mai a controllare i suoi servi?» chiese Alex.

«Lui controlla tutto attraverso un grosso bracciale magico! Abbiamo paura; molti di noi sono già partiti!» rispose un giovane spaventatissimo.

Era chiaro che la situazione fosse grave: bisognava fare qualcosa per aiutare quella povera gente.

Salirono tutti sulla ruspa di nonno Saro per andare a cercare il perfido sovrano. Questi però aveva visto e sentito tutto e si preparava a ricevere gli sgraditi ospiti. Sir Oscar, Alex, Antonio e nonno Saro, con la sua inseparabile ruspa, arrivarono finalmente al palazzo del sovrano. Era proprio nonno Saro che entrava nelle stanze del re e che, minacciandolo furiosamente di scavare buchi profondi, convinse il perfido re a lasciar vivere in pace la popolazione di Avigliana.

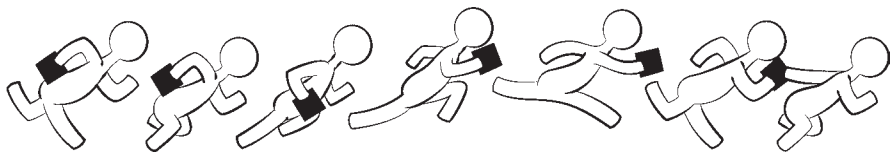
«Ma voi avete visto il paese?» chiese il re «È un posto meraviglioso ricco di stradine selciate e chiese; un'oasi di tranquillità, dove si possono godere le bellezze della natura senza problemi. Si mangia benissimo e i suoi prodotti tipici sono squisiti: polenta, zuppe, miele in abbondanza, cinghiale arrosto e cacciagione, formaggi a volontà; per non parlare delle caldarroste e del vin brulé! Ci sono due splendidi laghi con una fauna molto varia: anatre, germani, folaghe, carpe, lucci, tinche. Quanta selvaggina da cacciare e quanti pesci da pescare! Cosa mai si potrebbe desiderare di più che vivere in una cittadina simile?»

Ascoltando le sue parole Sir Oscar e i suoi compagni capirono che lui avrebbe rinunciato malvolentieri al suo progetto.

I quattro amici tornarono ad Avigliana dove, alla notizia che i cittadini erano stati liberati, li festeggiarono con affetto. Ma c'era ancora qualcosa da fare: perché non dare la possibilità al re di costruirsi un piccolo rifugio in prossimità di uno dei due laghi? La gente di

Avigliana, dal cuore grande grande, acconsentì; così tutto fu finalmente a posto!

Sir Oscar e compagni poterono risalire sulla loro macchina del tempo, aggiustarla e riprendere il viaggio sperando di arrivare alla loro mèta.



CAPITOLO QUINTO

Finalmente l'amore!

Sir Oscar e i suoi amici, dopo aver sistemato la macchina del tempo, ripresero il viaggio, speranzosi di raggiungere la sospirata meta.

Schiacciato senza esitazione il pulsante rosso, i nostri ripartirono. Percorso un breve tratto a velocità elevata, la nave si fermò e, nel guardare "l'orologio del tempo che viene e che va", si accorsero che erano giunti nel 2013.

«Oh perbacco, dovevamo fermarci prima!» esclamò nonno Saro.

«È chiaro, la macchina si è inceppata. Forse sono stati premuti due tasti contemporaneamente!» sentenziò Sir Oscar.

«Provate a schiacciare il pulsante verde!» ribatté nonno Ruspa, ma con grande stupore si videro catapultati nell'anno 2000.

«Che guaio!» esclamò Sir Oscar «Ora come facciamo?»



Ma Alex e Antonio si misero subito al lavoro e, dopo il loro valido intervento e il susseguirsi di vari scossoni, la barca ripartì tra gli applausi di tutti.

«Ce l'abbiamo fatta, evviva!» gridò Antonio.

Sorvolando città, paesi, montagne e fiumi quasi non si accorsero che la macchina si era fermata. L'orologio stavolta segnava... 2010!

«Siamo nel 2010, accidenti! Non disperiamo, dobbiamo avere pazienza, manca poco alla meta, su forza scendiamo!» esclamò Sir Oscar.

Videro un castello, vi entrarono e subito udirono delle grida.

Sir Oscar disse ai suoi amici: «Per sicurezza noi restiamo qui, prosegue solo Alex!»

Alex entrò nel castello, vide una principessa bellissima nelle mani di un orco e subito gli ordinò: «Lasciala andare!»

L'orco nel girarsi vide Alex, raccolse una grande pietra e gliela scagliò contro, ma il giovane riuscì a schivarla e prontamente lo colpì alla testa con la sua spada Ossidiana.

Sconfitto l'orco, Alex strinse tra le braccia la principessa e domandò: «Come ti chiami bella fanciulla? Stai bene?» E la fanciulla rispose: «Mi chiamo Bella e sto bene».

Dopo un po' aggiunse: «Grazie per avermi salvata» ma riuscì a stento a pronunciare quelle parole in quanto svenne tra le braccia di Alex, che, intenerito dal suo dolce sorriso, se ne innamorò.

Alex, con la principessa tra le braccia, uscì dal castello e fu portato in trionfo dai suoi amici per la forza e il coraggio dimostrati nello sconfiggere l'orco.

Poco dopo la principessa si svegliò ancora tremante e Alex le chiese: «Perché sei così impaurita?»

La fanciulla rispose: «Mia sorella è una strega malvagia e vuole uccidermi per diventare regina».

Alex esclamò furibondo: «Dobbiamo trovarla e fermarla!»

Sir Oscar, che aveva ascoltato le parole della principessa, propose di andare a cercare la strega nel castello del drago che si trovava nelle vicinanze.

All'alba il prode cavaliere, con l'inseparabile spada,

e Alex si misero in cammino per sconfiggere il drago. Giunti al castello salirono una lunga scalinata che li portò direttamente dalla creatura sputafuoco che giaceva addormentata. Approfittando di questo momento Sir Oscar affondò la sua spada Ossidiana nel dorso dell'animale, che dal sonno passò alla morte senza accorgersene.

Dopo aver vinto questa nuova battaglia, Alex e Sir Oscar si abbracciarono felici e corsero ad avvisare tutti i loro amici.

Il nonno intanto cominciò a buttar giù le vecchie mura del castello con la sua ruspa per realizzare una strada e Sir Oscar mise tutti in guardia dicendo: «State attenti, ci possono essere delle trappole!»

Tutti fecero molta attenzione e non si sorpresero quando dei piccoli draghi uscirono dalle rovine del castello e li eliminarono repentinamente; della strega però nessuna traccia. Ripresero così il cammino e, strada facendo, incontrarono molte altre difficoltà tra cui dei cani neri molto pericolosi. Il nostro eroe ancora una volta

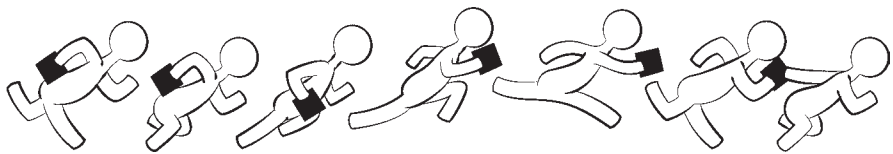
riuscì a superare gli ostacoli e a sconfiggere il nemico. Sir Oscar fece da guida a tutti nel cammino e, giunti in cima alla montagna, finalmente scorsero la strega in una grotta, intenta a preparare una pozione strana e a ripetere queste parole: «Odio mia sorella, la principessa Bella, e prima o poi la ucciderò!»

Il cavaliere coraggiosamente affrontò la strega e disse: «Lascia in pace tua sorella».

La strega iniziò allora a usare i suoi poteri magici e colpì nonno Ruspa. Alex, nel frattempo, di nascosto, buttò nella pozione altri ingredienti in modo da renderla innocua; la strega, intanto, fece bere la sostanza preparata alla sorella ma, grazie all'espedito di Alex, Bella invece di morire diventò ancora più bella.

La strega meravigliata dell'accaduto arrossì per l'invidia e, volendo sparire per la vergogna, bevve un po' della sua vecchia pozione e improvvisamente si trasformò in polvere.

I nostri amici insieme alla principessa Bella raggiunsero la navicella per potersi riposare un po', prima di rimettersi in viaggio.



CAPITOLO SESTO

Il ricordo di Sir Oscar

Bella dovette salutare i nuovi amici: era una principessa e non poteva abbandonare il suo regno e la sua gente. Alex era triste e sapeva che una principessa aveva il dovere di governare. Bella lasciò un segno d'amore ad Alex che l'aveva aiutata: un anello che, se strofinato, rendeva invisibile chi lo portava al dito.

Era notte quando la macchina del tempo ripartì a gran velocità, mentre a bordo c'era un gran silenzio: tutti pensarono a Bella e diventarono molto tristi.

All'improvviso la nave scivolò sulla superficie del mare e Alex, che era di turno al comando, esclamò: «Che meraviglia, guardate! Sembra che siamo atterrati su un cielo stellato!»

Tutti balzarono giù dalla cuccetta e videro intorno a loro tante lucine che brillavano sull'acqua: erano lampare. Sulla costa c'erano altre luci e un porto con grosse navi, una accanto all'altra, che sembravano dormire.



«Entriamo nel porto, aspettiamo che sorga il sole e domani mattina decideremo cosa fare» disse Sir Oscar.

Alle prime luci dell'alba però furono svegliati da alcune voci; prestarono attenzione e capirono che sul molo c'erano tanti uomini che parlavano animatamente. Preoccupati guardarono dall'oblò: in effetti molti si erano avvicinati alla barca incuriositi e intanto continuavano a parlare, a discutere gesticolando e sembravano tristi e preoccupati.

Sir Oscar uscì e salutò seguito dagli altri.

Improvvisamente gli uomini sul molo tacquero non per paura ma per quei personaggi vestiti in modo così diverso dalla gente di mare. Avevano già notato quella barca con una forma particolare, con delle strane vele, ma a veder quegli uomini rimasero davvero sbalorditi.

Anche questa volta Sir Oscar si presentò insieme ai suoi compagni di viaggio e spiegò quale fosse la loro meta e il motivo che li spingeva a tale avventura.

Uno degli uomini disse: «2012? Ci siete quasi, siamo nel 2011!»

«È successo qualcosa in paese?» chiese nonno Saro.
«Qualcosa?» risposero in coro. Poi il più giovane disse:
«Questo è l'anno più triste che io conosca per quelli
che come me lavorano con la pesca del tonno. Una
legge ci impedisce di pescarlo per un mese e tanti han-
no perso il lavoro».

Il più anziano si avvicinò a nonno Saro e disse: «Oggi,
8 giugno, nel mondo si festeggia la Giornata mondiale
degli Oceani, ma molte famiglie del nostro paese non
festeggiano perché i papà, i nonni, gli zii alla sera tor-
nano a casa tristi perché non hanno guadagnato ab-
bastanza».

Intanto Sir Oscar si era distratto e guardava assorto
una antica torre che si trovava lì all'inizio del paese, ad
alcuni metri sul mare, poi chiese all'uomo che gli era più
vicino: «Ma dove siamo? Io sono stato qui nel Medioe-
vo e ho combattuto con gli abitanti quando questo era
solo un piccolo borgo marinaro assalito dai Saraceni!»
«Signore, questo è il paese di Cetara e questa è una
delle più belle coste del Mediterraneo: la Costiera

Amalfitana. Noi che viaggiamo ovunque con le nostre navi a pesca di tonni lo sappiamo bene!»

Sir Oscar entrò nella torre per cercare di ricordare qualcosa e, quando fu dentro, improvvisamente ricordò un nome: Pietro Tata, l'uomo che l'aveva aiutato quando era stato ferito da una scheggia di cannone. Sir Oscar raccontò tutto quello che ricordava ad Alex, che l'aveva seguito, e insieme attraversarono le stradine del paese.

Com'era diverso, era diventato così grande, con tante case, ristoranti, bar, spiagge, giardini e una grande chiesa. Chiesero della famiglia Tata, ma nessuno seppe dire se ci fossero ancora discendenti. Tornarono al porto dove nonno Saro e Antonio erano diventati amici dei pescatori, che offrono i prodotti ottenuti dal lavoro nei campi e dalla pesca. C'era di tutto: limoni, vasetti di alici sotto sale, alici e tonno sott'olio, bottigliette di colatura e tanta frutta e verdura bella, maturata al sole sui terrazzamenti che circondavano il paese.

Le persone del posto erano curiose di visitare la strana

barca e Sir Oscar era felice di farle salire a bordo, ma raccomandò di non toccare nulla perché la macchina del tempo era molto sensibile e avvertiva se mani estranee toccavano i suoi tasti molto particolari.

Quando la visita finì, il più alto tra loro li invitò a visitare una delle loro barche da pesca e, una volta a bordo, li condusse fuori dal porto. Ad Alex brillarono gli occhi nel vedere tutte quelle apparecchiature magiche ma, tra tutte, quella che attirò maggiormente la sua attenzione fu il radar. Si divertì a guardare su questo strano marchingegno il passaggio di grossi pesci o di navi e pensò che, appena arrivato nel 2012, avrebbe comprato una barca come quella, compreso quell'aggeg- gio chiamato "elicottero" che aveva visto a poppa.

Il giorno stava finendo, i pescatori tornavano a gruppi alle loro case dopo saluti di ogni tipo e i viaggiato- ri, quando rimasero soli, pensarono a cosa avrebbero potuto fare per aiutare quelle persone.

«Perbacco!» urlò il cavaliere facendo sobbalzare tutti
«Ora ricordo! Pietro Tata mi mostrò una cassetta, con

60

Il ricordo di Sir Oscar

dentro una formula magica, che nascose poi sotto la mattonella di colore diverso nel mezzo della stanza centrale della torre. A quei tempi c'era tanto pesce perciò la conservò per quando ce ne sarebbe stato bisogno.... averla ora! Cerchiamola!»

Mentre Sir Oscar e i suoi amici cercavano la cassetta, Alex infilò l'anello, diventò invisibile, entrò nel palazzo del governo e cambiò la legge che ora non serviva più. Al mattino tutti erano pronti per partire, quando sentirono i pescatori chiamarli per nome a gran voce. Uscirono e li videro lì sul molo, correre agitando i giornali e gridando: «Sir Oscar! Alex! Nonno Saro! Antonio! Possiamo pescare; i giornali dicono che c'è tanto pesce e il fermo di pesca è stato modificato! Evviva! Evviva!»

L'equipaggio salutò sorridendo, tornò ai posti di comando, premette il tasto verde e così la barca magica volò via veloce. Sir Oscar guardò Alex che, anche se bravo a fingere di non pensare a Bella, ci rifletteva eccome. Non poteva certo ingannare chi ormai lo conosceva bene.

CAPITOLO SETTIMO

Il naufragio

La nave riprese la navigazione, attraversò la penisola Sorrentina toccando le località di Sorrento e Meta.

Alex, che si trovava nella cabina di comando, avvistò da lontano un isolotto con una torre e, man mano che si avvicinava a esso, guardando con attenzione, scorgeva la vetta di un monte velato dalle nuvole. A un tratto Sir Oscar, che pilotava la nave, si sentì avvolgere dalla paura di non riuscire a riprendere la rotta prefissata, cercò di capire in quale parte della terra si trovasse, consultò le carte geografiche e le mappe che erano in suo possesso e finalmente capì, grazie anche al suo intuito.

Quella grossa montagna, che nel frattempo era diventata nitida ai suoi occhi, era il famoso Vesuvio, la “montagna buona”, tanto decantata dagli antichi poeti e scrittori di ogni tempo.

A un tratto, a distoglierlo da quella meravigliosa visio-



ne, fu il sopraggiungere di Antonio, che irruppe nella cabina con entusiasmo. Insieme ad Alex consultarono i manuali di storia presenti a bordo e lessero leggende e narrazioni su quest'affascinante e temuto vulcano.

«Nei miei ricordi ho storie bellissime che mi raccontava mia nonna che era nata a Pompei» disse Antonio «lei era solita parlarmi del suo luogo natio, di tutte le bellezze ma anche di tutte le avversità che la gente aveva dovuto subire, come l'eruzione del vulcano».

Distratti dai racconti di Antonio, nessuno si accorse che si era alzato un forte vento di maestrale che violentemente si era abbattuto sull'albero maestro della nave, creando uno strappo molto grande alla vela. Immediatamente tutti insieme corsero sul ponte e, con grande sforzo, riuscirono ad ammainare la vela che, nel frattempo, si era completamente strappata.

La nave, in balia delle onde e del forte vento, si abbatté sullo scoglio che avevano visto da lontano, dove si ergeva imponente una torre saracena ormai diroccata. «State tutti bene?» gridò sir Oscar a gran voce e scan-

dì i nomi di tutti i passeggeri «Alex, Antonio, nonno Saro...»

Finalmente uno a uno si alzarono da terra guardandosi negli occhi come volessero dire “Grazie a Dio ce l’abbiamo fatta!”

A quel punto Sir Oscar vide da lontano dei pescatori che dalla riva andarono loro incontro con una grande barca. I quattro vi salirono tutti e ringraziarono i loro salvatori, poi chiesero loro come si chiamasse quell’isolotto e scoprirono che era lo scoglio di Rovigliano.

L’intero equipaggio fu portato a riva e ospitato a casa del capo dei pescatori Peppino. Era una casa molto grande di poche pretese, però molto accogliente. Peppino chiamò la moglie e le sue tre figlie e le invitò a preparare da mangiare per questi ospiti inaspettati che erano scampati a una tragedia immane.

La figlia maggiore di Peppino, che si chiamava Fiorella, era una ragazza dal viso dolce e dagli occhi neri, con i capelli lunghi e ricci che le coprivano le spalle. Gentilmente porse loro un bicchiere di vino bianco e,

con un sorriso, destò l'attenzione di Alex, che ricordò allora il viso incantevole di Bella e, toccandosi l'anello, la calda voce così illuminante per la sua anima.

«Grazie» rispose con gentilezza Alex e bevve quel vino dolce che calmò l'arsura della gola.

Si alternarono sulla tavola tanti piatti tipici: spaghetti con le vongole, pescespada arrostito, alici marinate, zeppole con i bianchetti, detti, nel dialetto del posto, *cecenielli*. Tutto era buono e finalmente la paura, che fino a quel momento aveva invaso il cuore di tutti, scomparve.

Sir Oscar a quel punto chiese a Peppino se ci fossero persone in grado di aiutarli a riparare la nave e ricucire la vela. Peppino, con grande impeto, si offrì di farlo assieme ai suoi quattro fratelli che erano falegnami oltre che pescatori.

Nell'atrio della casa c'era la seconda figlia di Peppino, una ragazzina esile, dal viso triste ed emaciato e che da piccolina era caduta dalla barca e aveva perso l'uso delle gambe. Sir Oscar chiese alla ragazzina cosa

volesse per regalo e lei rispose che la cosa che più desiderava era quella di correre sulla spiaggia e giocare con le onde del mare. Sir Oscar rimase per un po' a pensare, poi, con la sua spada Ossidiana, creò un cerchio magico sull'acqua e, col suo pensiero telepatico, ripensò intensamente al mago che aveva inventato la barca che viaggiava nel tempo, provò a chiamarlo ed egli apparve all'interno del cerchio, nell'acqua. Sir Oscar gli raccontò della pena che aveva provato per quella bambina e allora il mago gli spalmò subito sulle mani una crema miracolosa che sicuramente l'avrebbe guarita.

Il nostro eroe, tornato alla realtà, con un sorriso le prese le mani e invitò la ragazzina, che si chiama Ines, ad alzarsi. Lei scoppiò in lacrime e, non esitando neanche un attimo, si lasciò trasportare dal momento magico... Ines incominciò a camminare per la prima volta, dopo tanto tempo, per merito di Sir Oscar, il quale pensò che quello potesse essere anche un modo per ringraziare della grande ospitalità, disponibilità e del buon cuore di Peppino.

Tutti intorno, attoniti e felici, scoppiarono in lacrime e ringraziarono il cielo della grande fortuna avuta: di incontrare una persona che li avesse aiutati.

A un tratto quella commozione fu distolta dal grido di Antonio che, a gran voce, disse: «La nave è stata riparata».

Dopo i saluti, tutto l'equipaggio fu accompagnato sulla nave e a quel punto Alex strofinò l'anello e, diventando invisibile, entrò nella cabina di pilotaggio senza dare nell'occhio e, con un pizzico di fortuna, premendo i tasti a casaccio, riuscì a tornare nell'epoca di Bella, cioè nel 2010. Per non mettere a rischio anche gli altri, riprogrammò il viaggio per il 2011 e prima che il conto alla rovescia arrivasse a zero, uscì di corsa dalla nave.

Bella, da quando Alex era partito, soffriva molto per la lontananza del suo caro amato e cercava, con tutte le sue forze, di non svelare il segreto a nessuno, per paura che suo padre, secondo la tradizione, la flagellasse con cento frustate per avergli disobbedito. Bella doveva sposare un principe indiano che non conosceva,

molto più vecchio di lei e molto ricco. Il loro matrimonio avrebbe unito due popoli che per anni erano stati in guerra.

Alex da solo era smarrito e impaurito e aveva una grande voglia di tornare da Bella, di abbracciarla e dichiararle il suo amore ma sembrava che tutto lo ostacolasse e gli impedisse di raggiungere la sua meta, consapevole anche del fatto che, quello che aveva in mente di fare, era un'impresa ardua e pericolosa.



CAPITOLO OTTAVO

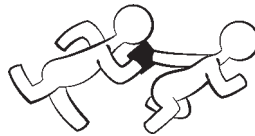
I Longobardi

Il giovane Alex, triste e confuso per la forte nostalgia che provava per Bella, si rese subito conto che da solo, senza i suoi amici, non poteva farcela e chiese aiuto ad alcuni pescatori di Meta di Sorrento. Questi, ricordando la generosità degli strani personaggi arrivati dal tempo passato, subito caricarono Alex su un piccolo elicottero che avevano su un peschereccio (serviva per avvistare banchi di pesce dall'alto) e in pochi minuti fecero scendere il *Malcapitato Innamorato* sulla barca "del tempo che viene e che va", facendo appena in tempo.

Antonio entrò nella cabina di nascosto e schiacciò per sbaglio il tasto nero. All'improvviso, si udì un forte BUM!! Una violenta esplosione trascinò la barca lontano...

Il finimondo durò per molti secondi che sembrarono interminabili e, alla fine, nonno Saro si rimise in piedi e andò a cercare i ragazzi.

Tutto l'equipaggio scese dalla nave per vedere quanti



fossero i danni. Sir Oscar disse: «Sembra che ci sia stato un uragano o un'esplosione, tutto bene?»

Nonno Saro rispose: «Mi è sembrato un uragano, i ragazzi stanno bene ma la barca è danneggiata in molti punti. Il pannello dei comandi segna l'anno 574. Ma dove siamo finiti?»

Sir Oscar vide che la nave del tempo era rovinata e, guardandosi intorno, i suoi occhi furono colpiti da un panorama stupendo: una catena di bellissime montagne sopra un fiume dall'acqua cristallina. Mentre osservava il prato dove erano atterrati, vide arrivare un paio di persone vestite all'antica che parlavano uno strano linguaggio e chiedevano se servisse aiuto.

Tutto l'equipaggio rispose in coro: «Sì!»

Avevano capelli biondi e barbe lunghissime, vestivano con casacche e pantaloni legati alle gambe da alcune stringhe dei sandali che portavano ai piedi.

«Chi siete e dove ci troviamo?» chiese nonno Saro.

«Siamo Longobardi, abitiamo a Forum Iulii, laggiù, oltre quegli alberi» risposero gli uomini.

«Noi ci siamo persi, vogliamo tornare nel nostro tempo, nel 2012, sapete chi ci può aiutare?» disse Sir Oscar.
«Sì, possiamo chiedere a Barba Lunga, il mago della città; e per quell'arnese là?» dissero i Longobardi indicando la barca «Mandiamo a chiamare Barba Aggiustatutto».

Il longobardo Barba Aggiustatutto arrivò subito. Era alto e magro con una luuuuuunga barba come se avesse cinquecento anni. Anche Alex lo guardò meravigliato e ricordò che, alcuni giorni prima, la maestra gli aveva detto che Forum Iulii era l'attuale Cividale del Friuli, nominata Patrimonio Mondiale dell'Umanità per i suoi bellissimi monumenti longobardi.

Mentre tutti si erano messi al lavoro per aggiustare la barca, arrivò Barba Lunga, il grande mago longobardo. Aveva i capelli biondi lunghi; in più era vestito in modo molto strano con un abito lungo con lo strascico. «Io vi posso aiutare a tornare nel vostro tempo» disse il vecchietto «ma voi dovete ripetere con me le parole magiche di questo giuramento:

*Lingua cortese
useremo molto ogni mese,
mente aperta
terremo lesta,
cuore leale
avremo un quintale».*

«Adesso prendete questa pozione magica che ho preparato con le mie mani, bevetela e, quando sarete sulla nave, chiudete gli occhi e tenetevi ben stretti alla barca, poi, aspettate. Buona fortuna, amici!» disse Barba Lunga.

Intanto Barba Aggiustatutto aveva finito i lavori e cucito le vele danneggiate.

Alex allora, senza essere visto, bevve da solo la pozione magica e pronunciò il giuramento.

CAPITOLO NONO

Sir Oscar e la distruzione dell'antica Pompei

Ormai il pensiero di liberare Bella dal suo triste destino faceva diventare matto Alex, così, dopo aver recitato l'ultimo verso del giuramento longobardo, "*Cuore leale avremo un quintale*", e aver bevuto la pozione di Barba Lunga, premette il pulsante rosso per raggiungere la sua amata.

Ma poiché gli altri non avevano bevuto la pozione, la punizione non tardò ad arrivare: la barca cominciò a roteare su se stessa in modo spaventoso, si creò un vortice di acqua, vento, fulmini e, solo per miracolo, Sir Oscar, Nonno Saro e Antonio rimasero attaccati all'albero maestro.

Finalmente la barca si fermò e Alex, pentito, aiutò i compagni a riprendersi: «Vi prego, amici, non morite, solo se saremo tutti uniti potremo farcela!»

Ma a un tratto Barba Lunga, il grande mago longobardo, apparve e gli disse: «Solo il tuo pentimento ha



salvato i tuoi amici, ricordati di non ingannarli mai più». Alex promise e lo ringraziò, poi li aiutò a bere l'acqua delle cento sorgenti che li guarì dalle piccole ferite riportate nell'incidente.

La barca si stava avvicinando tranquilla alla costa, quando, all'improvviso, Sir Oscar puntò la spada Ossidiana verso il sole e, come d'incanto, la barca prese il volo. Sorvolò campi coltivati, peschi, albicocchi che si alternavano a filari di pomodori e di viti, pini marittimi, cespugli di ginestre, finché i suoi passeggeri scorsero un alto monte e, dal lato opposto, il mare che luccicava. «Ma quello laggiù è lo scoglio di Rovigliano» esclamò nonno Saro, mentre una piacevolissima brezza di fine agosto li avvolgeva.

«Lì c'è la casa di Peppino e quello non è altro che il cratere del Vesuvio, anche se ha una forma un po' diversa da come la ricordiamo».

«È vero» esclamarono i compagni «chissà in quale luogo e anno ci troviamo! Scendiamo!»

E lasciarono la barca in un luogo sicuro.

Passò in quel momento quello che sembrava un uomo vestito con gli abiti tipici dell'antica Roma. Questi, avendo sentito i loro discorsi, disse: «Ave stranieri, io mi chiamo Caio Cuspio, siamo a fine agosto del 79 d.C. e quella laggiù è la famosa e ricca città di Pompei, venite con me e ve la mostrerò».

«Grazie per la tua accoglienza, ti seguiamo volentieri» rispose Alex.

Durante il tragitto Alex, da buon aiutante mago, vide il futuro di quel territorio riflesso nelle nuvole, vide la deliziosa cittadina di Boscoreale con il suo *Antiquarium* che avrebbe custodito i cimeli dell'antica Pompei e la nuova Pompei con il suo santuario e i resti dell'antica città.

Passarono sotto una grande porta, detta "Porta Marina", attorniate da un andirivieni di mercanti e di soldati a cavallo; attraversarono strade perfettamente pavimentate, ai lati delle quali le botteghe brulicavano di clienti. Giunti alla piazza del foro, rimasero affascinati dal maestoso tempio di Apollo: la vasta area era de-

limitata da un portico di colonne, la gradinata era in marmo travertino, le due statue bronzee di Apollo Sattante e di Diana sembravano vive.

Giunti alla casa del loro nuovo amico, intravidero, dopo l'austera facciata, nel vestibolo adornato di mosaici, la sua graziosa moglie che indossava gioielli incantevoli. Furono invitati tutti a cena. Mangiarono, distesi su comodi triclini, arrosto di selvaggina, legumi, frutta e bevvero il famoso vino del posto.

D'improvviso una forte scossa di terremoto fece cadere molte suppellettili e i nostri amici, terrorizzati, si apprestarono a fuggire.

Non così Caio Cuspio che esclamò: «Non temete, non è nulla, qui a Pompei succede spesso!»

«No» urlò Sir Oscar «dobbiamo portare in salvo quante più persone è possibile, Pompei sarà distrutta, credimil!» Bussarono allora a quante più porte poterono e tutti, con Caio Cuspio in testa, fuggirono a gran velocità, visto che dal vulcano ormai fuoriuscivano fumo, lava e una pioggia terrificante di lapilli.

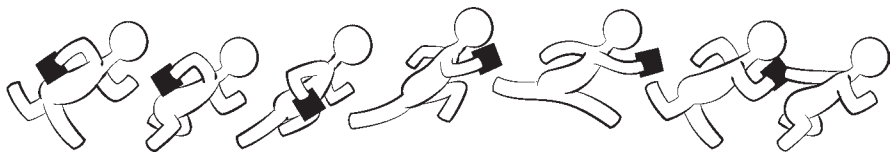
Riuscirono a raggiungere il porto e, a bordo di una grande nave, presero il largo insieme ai nostri eroi.

Giusto in tempo! Infatti dal cratere cominciarono a scendere nubi ardenti che, in pochi minuti, distrussero Pompei e la coprirono di uno spesso strato di cenere.

I sopravvissuti ringraziarono Sir Oscar e chiesero come potevano ricambiare questo grande gesto di generosità. Nonno Saro saggiamente rispose: «Fra molti secoli la vostra bellissima città rivedrà la luce e verranno a visitarla milioni di persone da tutto il mondo! Voi, però, fate in modo che i vostri discendenti conservino e abbiano cura di questo posto così com'è, senza rovinarlo!»

«Ave, te lo promettiamo solennemente» risposero i pompeiani in coro.

Mentre le navi si allontanavano, il gruppo ritornò alla propria barca e poi Alex riprogrammò l'orologio all'agognato 2012, senza ingannare gli amici, questa volta!



CAPITOLO DECIMO

Una fantastica magia

I nostri eroi speravano di poter finalmente realizzare il loro desiderio: arrivare nell'anno 2012 per aiutare le popolazioni dell'epoca a combattere le ingiustizie. Improvvisamente, la macchina del tempo si arrestò e tutti guardarono l'orologio del "tempo che viene e che va", che effettivamente segnava l'anno 2012.

Scesero tutti insieme e si trovarono in una piccola radura, dalla quale si poteva ammirare uno splendido parco ricco di alberi secolari. Poco distante, un complesso gioco di siepi di bosso si articolava attorno a una fontana ellittica e, vicino ad essa, si notavano spazi ben delimitati da percorsi, sentieri e aiuole. Ma ciò che attirò maggiormente il loro sguardo fu la splendida facciata di un castello seicentesco, verso il quale si diressero. Le prime persone che incontrarono furono una coppia che stava uscendo proprio dal castello; Sir Oscar e i suoi amici, vedendoli vestiti con abiti lunghi e sfarzosi, si



meravigliarono molto del loro aspetto e chiesero: «Per cortesia, in che anno siamo e dove ci troviamo?»

«Siamo nel gennaio dell'anno 2012 e ci troviamo nel paese di Agliè» rispose uno di loro.

«Ma i vostri vestiti non ci sembrano adatti a questo periodo!»

«Certo, ma noi siamo il conte Filippo e la contessa Caterina, i personaggi principali del gruppo storico del Carnevale di Agliè. E voi chi siete?»

«Siamo viaggiatori del tempo, arrivati finalmente al 2012, meta del nostro viaggio».

Sir Oscar presentò se stesso e i suoi amici e raccontò brevemente le loro passate avventure.

Il conte e la contessa, affascinati dalle loro vicissitudini e ammirati per le loro nobili intenzioni, proposero: «Stasera noi dobbiamo presenziare a una festa nel bellissimo salone *Alladium* del nostro paese. Volete venire con noi?»

Sir Oscar e i suoi compagni di viaggio acconsentirono con entusiasmo e quella sera si divertirono molto, insieme ai loro nuovi amici.

Finita la festa, vennero invitati a casa dei conti e cenarono tutti insieme.

Dopo cena, si accomodarono in salotto, dove i padroni di casa offrirono loro un caffè (bevanda sconosciuta, ma molto apprezzata, da Sir Oscar e Alex), accompagnato da una specialità del luogo: i famosi torcetti di Agliè, particolari biscotti che, secondo la tradizione, nacquero, già intorno al 1900, dalle abili mani del pasticciere Pana.

Successivamente, l'attenzione di Alex venne catturata da una scatola rettangolare, che il conte si affrettò a rendere parlante, schiacciando un pulsante: ecco scaturire da quella scatola immagini e parole!

Ascoltando con attenzione ciò che veniva detto da un cronista televisivo, Sir Oscar e Alex appresero notizie piuttosto sconvolgenti: sentirono infatti parlare di guerre, odio, razzismo, furti, rapine e violenza in generale, e rimasero veramente rattristati, perché tutto ciò confermava purtroppo quello che il mago aveva fatto loro vedere nella sfera di cristallo.

Il conte e la contessa furono dispiaciuti per loro e, per

rasserenarli, iniziarono a raccontare la storia di una battaglia molto particolare, quella che si svolge durante il Carnevale di Ivrea, una cittadina vicino ad Agliè. «Fin dal Medioevo, e per lungo tempo» iniziò il conte «violenze e soprusi esasperarono il popolo di Ivrea che, a un certo punto, insorse e distrusse il Castello del tiranno che li opprimeva. Nella tradizione popolare, la rivolta che portò alla distruzione del Castello viene rappresentata proprio dalla famosa “battaglia delle arance”: un grande gioco delle parti tra *aranceri* a piedi, che simboleggiano il popolo ribelle, e *aranceri* sui carri, che simboleggiano le guardie del tiranno. Pur rappresentando una battaglia realmente avvenuta, il Carnevale di Ivrea è una manifestazione allegra e gioiosa, un’occasione di divertimento per grandi e piccini, in cui si combatte con lealtà, correttezza, spirito di squadra e sana competizione».

Incuriositi da tale racconto, i nostri eroi chiesero di essere accompagnati, appena possibile, ad assistere a quella singolare battaglia.

Pochi giorni dopo, Sir Oscar riuscì a vedere in prima persona lo svolgimento della “battaglia delle arance” e venne immediatamente colpito da un’idea folgorante: ora finalmente sapeva quale magia avrebbe dovuto far realizzare al vecchio mago per eliminare le guerre e ogni violenza dal mondo!

Nel frattempo Alex, che non aveva mai dimenticato Bella e non faceva altro che pensare a lei, voleva rivederla. Chiese allora a Sir Oscar il permesso di andare, con la macchina del tempo, all’epoca della sua amata, per convincerla a venire con lui, come sua sposa, nell’anno 2012. A nonno Saro venne allora in mente di ripulire bene lo splendido parco del castello di Agliè, per accogliere i futuri sposi con una grande festa.

Intanto Alex, arrivato da Bella, riuscì a convincerla con facilità a seguirlo, in quanto stava per essere costretta a sposare un principe indiano del quale non era affatto innamorata. Senza imprevisti, i due innamorati tornarono ad Agliè, dove venne immediatamente celebrato il matrimonio, con grande felicità di tutti.

Il conte e la contessa concessero ai novelli sposi di abitare per sempre nel meraviglioso castello, insieme al nipote Antonio e all'infaticabile nonno Saro, che venne nominato capo giardiniere.

Concluse le nozze, Sir Oscar decise che fosse giunto il momento di ripartire, per chiedere al mago di attuare la grandiosa magia alla quale aveva pensato e portargli notizie di Alex.

Dopo aver solennemente promesso di ritornare a trovare i suoi compagni di avventura, Sir Oscar abbracciò tutti con affetto e risalì sulla macchina del tempo.

Una volta arrivato dal simpatico vecchietto, gli espose le sue intenzioni e il mago si mise subito all'opera.

E in men che non si dica... l'idea straordinaria di Sir Oscar venne finalmente attuata: da quel momento in poi, ogni persona che, sulla faccia della terra, avesse manifestato l'intenzione di usare un'arma di qualsiasi genere, grazie alla magia, si sarebbe ritrovata... con un'arancia in mano!

APPENDICE

1. E la barca va...

Scuola Primaria "A. Menna" di Battipaglia (SA) – classe IIIA

Dirigente Scolastico

Annamaria Leone

Docente referente della Staffetta

Maria Francesca De Martino

Docenti responsabili dell’Azione Formativa

Maria Francesca De Martino, Eva Napoli

Gli studenti/scrittori della classe IIIA

Donato Barbazita, Denisa Bucsa, Federico Cerrone, Arianna Di Guida, Sara Di Lascio, Davide Disegnatore, Salvatore Ferrara, Gianfranco Granese, Valentina Izzo, Rosa Lanaro, Giuseppe Lettieri, Carmine Luca Paolucci, Federica Parisi, Benedetta Regina, Maurizio Torstello, Linda Valentino, Anna Veneruso, Antonio Villani, Pio Villani, Michele Vitale, Annarita Voza

Il disegno è di Anna Veneruso, Rosa Lanaro, Valentino Izzo

Hanno scritto dell’esperienza:

“... Durante lo scorso anno scolastico, per i festeggiamenti dei 150 anni dell’Unità d’Italia, la nostra scuola ha realizzato un progetto che ha coinvolto tutti gli alunni e che si è concluso con una sfilata in costume, anche con la partecipazione di adulti.

Garibaldi ha evidentemente suscitato maggiore interesse e curiosità da parte dei nostri piccoli allievi e, dopo l’ascolto dell’incipit, per molti di loro c’era una forte somiglianza con il protagonista del racconto”.

per leggere l’intero commento: www.bimed.net link: staffetta di scrittura creativa

APPENDICE

2. L'acqua non si tocca!

Istituto Comprensivo di Contursi Terme (SA) - classi IIIB/IIIC

Dirigente Scolastico

Grazia Curella

Docente referente della Staffetta

Anna Maria Lardo

Docenti responsabili dell'Azione Formativa

Lucia Baldi, Silvana Parisi, Gaetano Giugliano, Antonella Meccariello

Gli studenti/scrittori delle classi

IIIB - Pavel Blasone, Gerardo Brogna, Diego Caliendo, Ioan Cernica, Enrica D'Angelo, Asia Fenicola, Anastasia Forlenza, Taodoro Forlenza, Alessia Lenza, Sara Montesano, Angela Parisi, Alessandro Pignata, Giorgia Raciti, Alessandro Rufolo, Emanuele Salerno, Federico Scocozza, Antonio Tiano

IIIC - Pio Brogna, Raffaella Cappetta, Alessio Conte, Alina Ferrante, Cristian Fiore, Alessia Forlenza, Giovanni Lardo, Marzia Mastrolia, Paolo Mercurio, Morena Ricca, Lucia Rosa, Martina Schiavo, Antonio Stabile, Gessica Viola, Michele Vuocolo

Hanno scritto dell'esperienza:

"...È stata un'esperienza positiva, come la precedente staffetta, vissuta con entusiasmo ed emozionante perché ci ha consentito di viaggiare con la nostra fantasia e di vivere attraverso i protagonisti della storia avventure meravigliose dove il bene, l'onestà e l'amicizia trionfano sempre.

Il lavoro a classi aperte ha suscitato in noi un sano spirito di competizione che ci ha indotto a riflettere di più e maturare in maggiore senso critico".

APPENDICE

3. Lavoro di squadra

Il Circolo Didattico di Biancavilla (CT) – classe IIIB

Dirigente Scolastico

Alfina Bertè

Docente referente della Staffetta

Maria Giovanna Bellocchi

Docenti responsabili dell’Azione Formativa

Maria Giovanna Bellocchi, Maria Grazia Vitale

Gli studenti/scrittori della classe IIIB

Andrea Calcagno, Alessandra Caporlingua, Monica Carini, Samuele Cilia, Maria Corsaro, Antonio Di Carlo, Alfio Di Grazia, Clelia Finocchiaro, Simone Longo, Valentina Longo, Gabriele Mancari, Greta Palermo, Placido Panebianco, Federico Pistorio, Placido Privitera, Antonio Rasà, Massimiliano Rubino, Mattia Schilirò, Alessio Sergi, Francesco Tomasello, Erika Verzi

Hanno scritto dell’esperienza:

“...È stato molto bello leggere la storia e, ancora più bello, scriverla.

Abbiamo fatto entrare nella storia un nostro compagno e suo nonno e ora siamo impazienti di conoscere come gli altri ragazzi faranno continuare l’avventura.

Abbiamo lavorato in gruppi decidendo sempre insieme ed è stato importante imparare ad ascoltarci. In classe abbiamo una carta geografica dell’Italia dove seguiamo il cammino del nostro libro.

Questo ci permette di conoscere tanti paesi e ci sembra di avere tanti amici.

Speriamo di ripetere la stessa esperienza il prossimo anno”.

APPENDICE

4. Un re cattivo... ma non troppo

Direzione Didattica Statale di Avigliana (TO) - classe III plesso "N. Rosa"

Dirigente Scolastico

Carla Barella

Docente referente della Staffetta

Carla Molisso

Docenti responsabili dell'Azione Formativa

Rosa Gallo, Morena Delaurenti, Donatella Gromi

Gli studenti/scrittori della classe III plesso "N. Rosa"

Zakaria Abounouslim, Jennifer Assenzio, Aurora Baraghini, Margherita Baroni, Viola Boeri, Simone Bonfante, Lorenzo Campa, Giada Cenacchi, Arianna Coutandin, Valerio Ferraud, Federica Ferretti, Alessia Grasso, Francesco Gualtieri, Sara Marino, Francesco Mele, Andrea Moitre, Luca Moretto, Sofia Paiola, Marco Peruzzi, Lorenzo Roberti, Eleonora Selvo, Simone Sili, Federico Toli, Eduardo Tonoli

L'intero gruppo classe ha lavorato sui disegni, in sottogruppi di 6 bambini

Hanno scritto dell'esperienza:

"... Quest'anno è stata un'esperienza ancora più bella. La decisione presa insieme di fare meno gruppi di lavoro è stata vincente. La maestra non è intervenuta nelle nostre storie tranne che per unire ciò che la nostra fantasia ci dettava e lavorare insieme ci entusiasma sempre veramente tanto. Non vediamo l'ora di leggere l'intero libro e vedere come prosegue la storia!"

APPENDICE

5. Finalmente l'amore!

Circolo Didattico "Giovanni XXIII" di Sperone (AV) - classe VA

Dirigente Scolastico

Felice Colucci

Docente referente della Staffetta

Patrizia Sorice

Docente responsabile dell'Azione Formativa

Patrizia Sorice

Gli studenti/scrittori della classe VA

Federico Borrelli, Pasqualina Caramiello Marfisa, Carmine Ciampa, Giuseppe De Simone, Ilioneo Falco, Nicha Falco, Fabrizia Fico, Maria Pia Gaglione, Angela Rosa Iasio, Elia Mei, Ana Cristina Murgoci Mindru, Carmine Napolitano, Luisa Papa, Amelia Pellegrino, Stefania Peluso, Francesco Pentangelo, Filomena Pignatelli, Stefano Simeone, Stefania Solombrino, Francesco Pio Tufano, Marco Ungaro

Il disegno è di Amelia Pellegrino

Hanno scritto dell'esperienza:

"...Quanta emozione abbiamo provato nel leggere l'evolversi della vicenda. Che gioia nel dar vita ad un nuovo capitolo con l'aggiunta di nuovi personaggi che hanno reso la storia ancora più avvincente.

Abbiamo vissuto un'esperienza fantastica che ci ha resi sempre più collaborativi. Tra varie peripezie e disavventure nel nostro lavoro sboccia l'amore tra Alex e Bella e da qui il titolo: finalmente... l'amore!"

APPENDICE

6. Il ricordo di Sir Oscar

Istituto Comprensivo "A. Pinto" Scuola Primaria di Cetara (SA) - classe IIIA

Dirigente Scolastico

Vincenzo Passa

Docente referente della Staffetta

Elsa Baratta

Docente responsabile dell'Azione Formativa

Elsa Baratta

Gli studenti/scrittori della classe IIIA

Caterina Apicella, Martina Apicella, Pasquale Caso, Antonio Luigi Carmine Di Crescenzo, Francesco Di Crescenzo, Rosa Esposito, Dominique Falcone, Vittorio Ferrara, Federica Fiorillo, Antonio Giordano, Mattia Liguori, Giada Paolillo, Vittorio Senatore

Hanno scritto dell'esperienza:

"...L'esperienza fatta è piaciuta molto, è stata bella l'attesa di ogni capitolo della staffetta, è stato stimolante creare il nostro capitolo ed è stato coinvolgente mettere insieme le idee di tutti.

Il lavoro è stata l'occasione diversa per conoscere meglio il paese e la sua storia, per questo abbiamo inserito nel racconto un personaggio realmente esistito, ma il risultato più bello è quello di avere vissuto un'esperienza di gruppo collaborativa dove ogni alunno ha partecipato attivamente con l'entusiasmo tipico dell'età, alla realizzazione di un unico progetto".

APPENDICE

7. Il naufragio

I Circolo Didattico "F. Cangemi" di Boscoreale (NA) – classe IIIE

Dirigente Scolastico

Patrizia Porretta

Dirigente Scolastico

Pasqualina Sirletti

Docente responsabile dell'Azione Formativa

Pasqualina Sirletti

Gli studenti/scrittori della classe IIIE

Vittorio Ardizio, Sergio Avino, Stefania Balzano, Candida Carillo, Milena Carbone, Emilio Colantuomo, Giuseppe De Vivo, Antonella Di Somma, Giorgio Martina, Giada Monteleone, Davide Palumbo, Rosa Panariello, Stella Pellino, Giovanni Praitano, Alfredo Rafani, Luigi Sommantico, Christian Testa

Hanno scritto dell'esperienza:

"... Gli alunni, attraverso un lavoro di gruppo, hanno scritto ed elaborato il capitolo settimo dopo aver letto l'incipit della scrittrice Ciampa. Sono state vagliate e studiate diverse modalità di stesura del capitolo; con votazione secondo la metodologia "ORME", sono state poi individuate le fasi della narrazione: introduzione, svolgimento e conclusione.

L'esperienza di Staffetta Creativa è stata coinvolgente e motivante; anche i genitori degli alunni hanno dimostrato interesse e partecipazione verso questa nuova forma di comunicazione. La fantasia e la creatività degli alunni sono state coadiuvate dalla guida attenta e stimolante del docente".

APPENDICE

8. I Longobardi

Scuola Primaria "A. Manzoni" di Cividale del Friuli (UD) - classe III

Dirigente Scolastico
Pier Antonio D'Aronco

Docente referente della Staffetta
Simonetta Tomasetig

Gli studenti/scrittori della classe III

Isabella Baldon, Iacopo Barbieri, Denisa Bardhaj, Agnese Boga, Elia Bront, Tommaso Clemente, Vittoria D'Angelo, Alessandro Dorli, Ermin Feratovic, Antonio Fraziano, Adams Kamagate, Alessia Passoni, Lorenzo Pelizzo, Erick Vinti, Lorenzo Volpe

Il disegno è di Agnese Boga

Hanno scritto dell'esperienza:

"... La ricerca del tema è caduta sull'argomento storico per l'importante riconoscimento della nostra città di quest'anno. Infatti Cividale del Friuli, è stata inserita nell'elenco dei luoghi designati come Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco per i suoi magnifici tesori di origine longobarda.

La scelta dell'argomento ha favorito l'occasione per utilizzare la Lim, le cartine geografiche e i libri per attivare ricerche.

Le attività svolte hanno stimolato il piacere della lettura, hanno accresciuto la capacità di cogliere collegamenti, informazioni ed operare relazioni. Sono state oltremodo costruttive le conversazioni per cogliere le caratteristiche dei personaggi, le emozioni e i desideri.

Agli alunni, piccoli storici di Cividale, un augurio che possano coltivare sempre il loro desiderio di leggere e di far volare il pensiero sulle ali della fantasia".

APPENDICE

9. Sir Oscar e la distruzione dell'antica Pompei

I Circolo Didattico di Boscoreale (NA) – classe IIIA

Dirigente Scolastico

Patrizia Porretta

Docente referente della Staffetta

Antonietta Dovizio

Docente responsabile dell'Azione Formativa

Nazarena Gargiulo

Gli studenti/scrittori della classe IIIA

Vincenzo Arena, Anna Brancaccio, Paolo Collaro, Francesco Cuomo, Francesca D'Antuono, Alessia Falanga, Giovanni Falanga, Domenico Federico, Antonio Giugliano, Marco Lombardi, Ilaria Marasca, Marco Moretto, Filippo Pane, Christian Perris, Annachiara Sorrentino, Federico Sorrentino, Romeo Tortora, Giusy Valois, Francesca Vangone, Paola Vitulano

Il disegno è di Carmine Sodano, Francesca D'Antuono, Anna Brancaccio

Hanno scritto dell'esperienza:

"...Gli alunni hanno ascoltato i precedenti capitoli letti dall'insegnante, poi, raccolti in cerchio narrativo hanno raccontato le loro emozioni, quindi hanno prodotto un disegno per ciascun capitolo. Giunti al momento di produrre il proprio capitolo, divisi in gruppi hanno individuato la possibile ambientazione, la produzione individuale è stata poi assemblata ed elaborata, partendo dalla produzione di Francesca D'Antuono con la collaborazione di tutti".

per leggere l'intero commento: www.bimed.net link: staffetta di scrittura creativa

APPENDICE

10. Una fantastica magia

“Principe Tommaso di Savoia Duca di Genova” di Agliè (TO) – classe IIIA

Dirigente Scolastico

Livio Goletto

Docente referente della Staffetta

Maria Josetta Cidda

Docente responsabile dell’Azione Formativa

Maria Josetta Cidda

Gli studenti/scrittori della classe IIIA

Carlotta Baldo, Viola Bertola, Marta Chiaffredo, Cosmin Chiru, Irene Dalla Pozza, Iliass Falete, Jacopo Geniere Nigra, Alessandro Gozzano, Gabriele Gozzano, Arianna Guidetto, Walid Hbazzane, Da Li, Eric Maccono, Mattia Marchello, Rebecca Mautino, Lorenzo Micchela, Rares Miron, Marina Occelli, Alessandra Occelli, Rebecca Raineri, Enrico Rubbiani, Carlo Alberto Russo, Nadia Sulejmanovic, Sabina Vantur, Matteo Vezzetti

Il disegno è di Viola Bertola

Hanno scritto dell’esperienza:

“... Gli alunni hanno accolto con entusiasmo questa esperienza e si sono impegnati in modo molto spontaneo nello sviluppo e nella successiva rielaborazione del racconto. Sono stata favorevolmente impressionata dalla loro voglia di trovare per ogni singolo personaggio un’adatta collocazione nella storia. Hanno saputo inoltre combinare in forma appropriata la realtà locale con il contesto generale del racconto e sono stati talmente coinvolti da esso, che non vedono l’ora di poterne scrivere il seguito”.



Il disegno in copertina di Federico Bellan, realizzato all'interno del progetto sviluppato dagli allievi dell'Accademia Pictor di Torino Corso di Fumetto e illustrazione - Docente Cinzia Ghigliano



E la barca va...



L'acqua non si tocca!



Lavoro di squadra



Un re cattivo... ma non troppo



Finalmente l'amore!



Il ricordo di Sir Oscar



Il naufragio



I Longobardi



Sir Oscar e la distruzione dell'antica Pompei



Una fantastica magia

INDICE

Incipit di Elena Ciampa.....	pag 14
Cap. 1 <i>E la barca va...</i>	» 20
Cap. 2 <i>L'acqua non si tocca!</i>	» 28
Cap. 3 <i>Lavoro di squadra</i>	» 36
Cap. 4 <i>Un re cattivo... ma non troppo</i>	» 44
Cap. 5 <i>Finalmente l'amore!</i>	» 50
Cap. 6 <i>Il ricordo di Sir Oscar</i>	» 56
Cap. 7 <i>Il naufragio</i>	» 62
Cap. 8 <i>I Longobardi</i>	» 70
Cap. 9 <i>Sir Oscar e la distruzione dell'antica Pompei</i>	» 74
Cap. 10 <i>Una fantastica magia</i>	» 80
<i>Appendici</i>	» 86